Tensione tra gli atlantici alla vigilia della riunione

La Francia diserterà l'incontro dei «tre»

rassegna internazionale

Passi indietro su Berlino

Il ministro degli Esteri di De Gaulle non ha tempo per una riunione con i colleghi americano e britannico già fissata ai margini della sessione ministeriale del Consiglio della Nato che si terrà a metà dicembre a Parigi: questo è quanto ha dichiarato ieri un portavoce del *Quai d'Orsay*. Egli ha aggiunto che tuttavia Couve de Murville offrirà un pranzo a Rusk e a lord Home. Ma niente politica: le questioni politiche verranno discusse esclusivamente in seno al Consiglio atlantico.

Naturalmente nessuno ha creduto che Couve de Murville non possa trovare qualche ora da dedicare ai suoi colleghi americano e inglese, tanto più che le riunioni a tre sono divenute una tradizione in occasione delle sessioni di fine d'anno della Nato. Né è stato difficile comprendere i reali motivi della presa di posizione del ministro degli Esteri francese. De Gaulle non vuole impegnarsi in un esame dei rapporti est-ovest dopo Cuba e meno che mai avallare anche indirettamente una eventuale tendenza alla trattativa sui problemi europei: questa in sostanza la ragione dell'atteggiamento del *Quai d'Orsay*. Esso non ha l'altra parte scandalizzato minimamente né il *Foreign Office* né il Dipartimento di Stato, dove non spira certo aria favorevole ad un compromesso su Berlino e sulla Germania. Basta leggere la mozione votata dal Consiglio dell'UEO a conclusione del dibattito su questa questione per rendersene conto. La mozione ricalca quasi testualmente il contenuto del discorso, violentemente estremista, pronunciato dal segretario di Stato agli Affari esteri del governo di Bonn, Carstens. «Lo stato di cose che esiste nella cosiddetta Repubblica democratica tedesca ed a Berlino est non può essere riconosciuto né accettato... La situazione in cui si trova attualmente la Germania non può essere definitiva... In nessun caso la conclusione di un trattato di pace è possibile sulla base della divisione della Germania». La mozione approvata alla fine della discussione afferma le stesse cose: demolizione del muro di frontiera tra le due Berlino, rafforzamento dei legami tra Berlino e la Repubblica federale, trattato di pace solo con una Germania riunificata. Nella sostanza, si tratta di un ritorno puro e semplice alle posizioni sostenute dalle potenze occidentali all'inizio della Conferenza dei ministri degli Esteri che si tenne a Ginevra nel 1959 e che vennero meno a mano a mano in parte abbandonate nel corso di quello stesso negoziato.

Non è difficile prevedere che alle stesse conclusioni giungeranno i ministri degli Esteri del Patto atlantico alla fine della loro riunione parigina: la rinuncia, infatti, ad una approfondita consultazione preventiva tra i ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali significa appunto che la posizione espressa dall'UEO è in questo momento la posizione complessiva delle potenze del Patto atlantico.

Nessuna meraviglia, in queste condizioni, che un uomo come Acheson abbia potuto esporre da una tribuna ufficiale posizioni come quelle che il consigliere di Kennedy per le questioni atlantiche ha esposto davanti ai cadetti della accademia di West Point. Ritorno alla politica del *roll back*: questo il contenuto del discorso di Acheson il quale ha persino aspramente rimproverato ai governi atlantici dell'Occidente europeo di attestarsi su una posizione di immobilismo quando invece tutto il loro sforzo dovrebbe essere teso, a suo dire, a ottenere la liquidazione della Repubblica democratica tedesca.

a. j.

Definita «inutile» la visita di Mc Namara

PARIGI, 6.

Il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, non partecipera al colloquio a tre con i suoi colleghi americano e britannico, preannunciato da Washington e da Londra per martedì prossimo, alla vigilia della riunione annuale dei ministri della NATO. L'inatteso annuncio è stato dato oggi ufficialmente dal *Quai d'Orsay*, il quale ha giustificato la decisione con gli «impegni di lavoro» di Couve de Murville.

Nell'incontro a tre, che precede abitualmente la riunione con i ministri degli altri paesi atlantici, Couve de Murville, lord Home e l'americano Rusk avrebbero dovuto discutere, tra l'altro le prospettive del dialogo con l'URSS sui problemi della pace, dopo la crisi cubana, e quelle dell'integrazione europea. Il rifiuto francese di partecipare alla riunione marca, di fatto, una netta riserva dei dirigenti gollisti nei confronti delle posizioni degli alleati.

A sua volta, il sottosegretario agli esteri tedesco-occidentale, Karl Carstens, ha preso oggi decisamente posizione, parlando dinanzi all'Assemblea dell'UEO, contro qualsiasi costruttiva impostazione della discussione con l'URSS sui problemi tedeschi. La crisi di Cuba avrebbe dimostrato, a detta di Carstens, che l'unica politica possibile è quella della «fermezza». L'Occidente dovrebbe pertanto astenersi dall'elaborare nuove proposte: quelle del maggio 1959, ispirate ad assoluta intransigenza, sono sufficienti.

Carstens ha fatto seguire a questa presa di posizione una riaffermazione della tradizionale tesi revanscista secondo la quale l'attuale stato di cose a Berlino e nella RDT «non può essere accettato come definitivo» e deve essere mutato attraverso una «riunificazione» alle condizioni occidentali. «In nessun caso — ha concluso — potrebbe essere accettato un trattato di pace fondato sulla divisione del paese».

L'annuncio del *Quai d'Orsay* e il discorso di Carstens hanno destato molti commenti. Allo stato delle cose non è dato sapere se Couve de Murville confermerà il pranzo di mercoledì sera quando Rusk e lord Home dovrebbero essere suoi ospiti. A tale pranzo dovrebbe in ogni caso partecipare anche Carstens, in sostituzione del suo superiore, Schroeder.

A completare il quadro, viene un articolo di *Paris Presse*, organo vicino al governo francese, nel quale si definisce «inutile» la prossima visita del ministro della difesa americana, McNamara, se essa avrà per obbiettivo quello di dissuadere i dirigenti gollisti dal costruire una loro «forza di urto» nucleare, su base nazionale. Tale forza, infatti, «vedrà la luce in ogni modo».

All'Assemblea nazionale francese, riunitasi oggi per la prima volta dopo le elezioni, il programma gollista per la corsa agli armamenti nucleari è stato duramente attaccato dal canonico Felix Kir, il quale ha affermato che i seicento miliardi di franchi stanziati a tal fine sarebbero meglio spesi per migliorare il tenore di vita dei lavoratori. Il discorso dell'ottantasettenne prelato, che era stato eletto presidente provvisorio, è stato calorosamente applaudito sui banchi dell'opposizione.

Successivamente, l'Assemblea ha votato per l'elezione del presidente. Il gollista Jacques Chaban-Delmas è stato eletto con 287 voti, contro 114 andati al socialista Montel e 42 al comunista Waldeck-Rochet.

A quanto sembra, i tentativi compiuti da alcuni gruppi di opposizione per dare vita ad un raggruppamento di centro avrebbero avuto un certo successo. Sta per nascere un gruppo del «centro democratico», che riunirebbe, con un programma assai incerto, sessantacinque o più deputati democristiani e repubblicani-liberali indipendenti e «intesa democratica» di Pleven).

In serata De Gaulle ha approvato la formazione del nuovo governo, presieduto, come il precedente, da Georges Pompidou. La formazione non presenta particolari novità.

Cina - India

Restituiti 64 prigionieri indiani feriti

Lunedì la conferenza afro-asiatica per la mediazione

NUOVA DELHI 6.

Sono giunti oggi a Tezpur 64 soldati indiani feriti fatti prigionieri dai cinesi e restituiti alla Croce Rossa indiana l'altro ieri a Bombdila nella stessa città di Tezpur giunto oggi il primo ministro indiano Nehru, il quale da qualche giorno compie una ispezione sui luoghi del conflitto. Nehru ha detto tra l'altro che «l'esercito indiano respingerà i cinesi. Ma quando e in quali circostanze, spetta a noi stabilire. Intanto sono giunti nell'India nord orientale molti reparti freschi. Il loro morale è eccellente».

Egli ha anche annunciato che probabilmente l'India chiederà l'invio di consiglieri militari americani.

Oggi le autorità governative indiane hanno preso la decisione di chiudere le loro rappresentanze consolari a Kiangai e a Lassa; contemporaneamente è stata fatta una perentoria richiesta alla Cina di chiudere i suoi consolati in India, che hanno sede a Calcutta e a Bombay. La misura deve essere attuata entro il 15 dicembre in seguito a tale decisione l'India disporrà in Cina soltanto di un incaricato di affari e del personale dell'ambasciata di Pechino; lo stesso la Cina in India.

Nelle varie capitali afro-asiatiche prosegue frattanto l'attività diplomatica per esercitare pressioni sui due paesi affinchè risolvano attraverso pacifiche trattative la questione delle frontiere. In questo senso si esprime oggi un appello lanciato dai capi di Stato della Cambogia e dell'Indonesia, Norodom Sihanuk e Sukarno.

Il 10 dicembre prossimo è stata confermata l'apertura a Colombo della conferenza dei sei paesi afro-asiatici (Indonesia, Repubblica Araba Unita, Cambogia, Ghana, Birmania e Ceylon) alla ricerca di una base di accordo fra l'India e la Cina.

Colloqui in questa direzione avranno luogo domani anche al Cairo fra il vice ministro degli esteri cinese Huang Cen (il quale è arrivato oggi nella capitale della RAU) e il presidente Nasser.

Le reazioni al discorso di Acheson

WASHINGTON, 6.

Il dipartimento di Stato ha reagito questa sera alle gravissime dichiarazioni del consigliere di Kennedy, Acheson, a West Point. Come è noto, Acheson, dopo aver affermato che gli Stati Uniti non avrebbero una politica per Berlino, ha sollecitato un aumento delle forze convenzionali in Germania per la liquidazione della RDT.

La reazione però è stata blanda. Infatti, il portavoce del dipartimento di Stato si è limitato ad affermare di non credere che Acheson abbia negato l'esistenza di una politica americana per Berlino (il testo del discorso non sarebbe giunto a Washington) e che in ogni caso tale politica esiste, anche se non pretende di risolvere il problema domani.

A Londra, invece, la affermazione di Acheson secondo cui «la Gran Bretagna ha perso un impero, e non ha trovato ancora il suo ruolo» ha provocato, alla vigilia dell'incontro di Macmillan con Kennedy, vivo risentimento nella stampa e negli ambienti politici. Il Foreign Office è corso a ripararsi affermando che Acheson parlava in veste privata.

Comandava le SS in Italia

Il nazi catturato in Cile ordinò l'arresto di Parri

Egli si è recato tre volte a Bonn indisturbato

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Walter Rauff, l'ex tenente colonnello delle SS, arrestato in Cile, comandava le SS in Italia. Il suo nome è tristemente noto a Milano dove aveva il suo ufficio all'Hotel Regina a due passi dal Duomo. Egli comandava il servizio di sicurezza della polizia di Stato, quello strumento di terrore che i tedeschi avevano sigiato SD.

E' un favorito di Heydrich che lo ha istruito bene. Possiede la stessa tecnica di Kappler, ma è più furbo ha detto di lui Dollmann, «col colonnello Rauff in quella forma le Fosse Ardeatine non sarebbero avvenute. Avrebbe utilizzato i docili neofascisti». Rauff ordina le deportazioni nel campo di Fossoli. Quante deportazioni, quanti assassinii? Non si sa. Ma non li esegue, non compare sul luogo del delitto, le ordina e si ritira, lascia che altri lassino la loro impronta. Quanto si torturava a San Vittore? Quante sono le vittime del terrore tedesco e fascista che ancora oggi portano sulle carni i segni della tortura e della sferza tedesca? Un numero infinito. Eppure, pur conoscendo bene tutto questo, oggi a Milano è difficile trovare qualcuno che lo accusi direttamente. «Le misure che potevano compromettere le lasciava eseguire da Seewecke, il suo luogotenente, tanto sciocco e disciplinato da prestarsi al gioco», dice Dollmann. Seewecke è oggi direttore della polizia di stato di Bonn.

Forse per questo, per la sua diabolica astuzia, riesce a rimanere sempre direttamente estraneo nella faccenda dell'arresto di Parri, degli interrogatori. Parri viene arrestato il 6 gennaio del 1945 dai dipendenti di Rauff. Poi Parri, dopo un periodo pesante di carcere viene liberato quando Wolff entra in contatto con gli alleati per trattare la resa delle truppe tedesche in Italia. Allorchè però nel 1953 si farà a Verona quel processo contro un giornale fascista che si permise di offendere in Parri la Resistenza, Rauff verrà citato come teste a difesa del giornale e il suo nome, fino alla fine sarà accomunato con quello di Seewecke.

Il 1 agosto 1944 il suo ufficio invita i milanesi a denunciare gli appartenenti ai Gap, invita gli italiani a denunciare i partigiani. L'11 agosto ancora il suo ufficio emette un comunicato sull'avvenuta fucilazione dei Martiri di Piazzale Loreto e pochi giorni dopo, ecco un nuovo spietato annuncio: Venti detenuti politici saranno fucilati a Milano la mattina del 26 agosto per rappresaglia contro un colpo di mano partigiano al posto di ristoro tedesco della Stazione centrale. Qui è morta una donna, un'ausiliaria dell'esercito tedesco appartenente alla Croce rossa e Rauff vuol mettere a morte venti italiani. Solo all'ultimo momento, e contro il parere di Rauff, l'esecuzione venne rinviata.

a. s.

Cile

Nuove voci sulla morte di Bormann

SANTIAGO DEL CILE, 6

L'ex ufficiale nazista Walter Hermann Julius Rauff, collaboratore di Adolf Eichmann, è comparso oggi davanti al presidente della Corte suprema del Cile, che gli ha contestato le accuse a lui rivolte da un tribunale tedesco. Il nazista ha fatto la solita affermazione di aver eseguito, come tutti i boia nazisti, soltanto ordini superiori — come lo stesso Eichmann dopo che venne catturato in Argentina — e poi, ha rivelato un fatto sensazionale: ha dichiarato che Martin Bormann è stato recentemente per ben tre volte in Germania occidentale.

«Sono innocente — ha detto — e mi meraviglio che, nonostante di me una richiesta di estradizione. Mi sono recato in questi ultimi mesi, tre volte nella Germania occidentale, anche nel febbraio scorso, e nessuno mi ha mai disturbato».

L'avvocato Glenn Bacher Jensen ha sostenuto che vi sarebbero stati un equivoco tra il Rauff arrestato a Punta Arenas e l'ex generale delle SS Hermann Rauf, processato e assolto a Norimberga. Il capo della polizia cilena ha però smentito i fatti.

In serata è circolata la voce che Bormann sarebbe morto di cancro nel Paraguay nel 1959. Si ignora se si tratti di un nuovo tentativo di sviare le ricerche.

Mosca

Krusciov e Tito: 3 ore a colloquio

MOSCA — Un momento dell'incontro al Kremlino; da sinistra: Tito, Kossyghin, Veselinov e Krusciov (Telefoto Ansa - l'«Unità»)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Krusciov e Tito, assistiti rispettivamente da Mikoian e Gromiko da una parte e da Rankovic e Veselinov dall'altra, hanno avuto stamattina al Cremlino un primo colloquio. Si è trattato, comunica la TASS, di «un amichevole e franco scambio di opinioni tra compagni su questioni pertinenti l'ulteriore sviluppo delle fraterne relazioni sovietico-jugoslave», durante il quale sono stati anche affrontati gli attuali problemi di politica internazionale. Se ci si basa sulla composizione della delegazione sovietica (Krusciov, Mikoian e Gromiko), le conversazioni odierne debbono avere toccato problemi più schiettamente politici che ideologici, ammesso che questi ultimi siano già stati affrontati o lo debbano essere nel corso di questa visita di Tito nell'Unione Sovietica.

Va rilevato però, nello stesso tempo, che il tono del breve comunicato diffuso dalla TASS fa pensare anche a un avvio di un chiarimento ideologico che potrà essere più o meno lungo, che potrà portare a risultati più o meno concreti, ma che rimane pur sempre un'esigenza non solo per sovietici e jugoslavi, ma per tutto il movimento operaio e socialista internazionale.

Al termine del colloquio di stamane, durato tre ore, Tito ha deposto una corona di fiori davanti al mausoleo di Lenin. «Al grande Lenin - Joseph Broz Tito», diceva la fascia con il tricolore jugoslavo che attraversava la corona. Subito dopo, Tito ha partecipato a un pranzo offerto dal governo sovietico alla delegazione jugoslava che vi ha partecipato al completo, insieme all'ambasciatore di Jugoslavia a Mosca.

Da parte sovietica erano presenti Krusciov, Mikoian, Kossighin, Suslov, Kirilenko, Voronov, Griscin e tutti gli altri membri del presidium e della segreteria del PCUS. Durante e al termine del pranzo (protrattosi fino a metà del pomeriggio), Krusciov e Tito hanno scambiato calorosi brindisi «alla pace e all'amicizia tra i due popoli». In pratica, si è trattato di due brevi discorsi (Tito ha parlato per circa quindici minuti) che hanno fatto il punto, in un'atmosfera estremamente fraterna, dei rapporti sovietico-jugoslavi.

Augusto Pancaldi

Berlino Ovest

Rinviato sine die il processo alle vittime di Hitler

Senza esito il colloquio Adenauer-Ollenhauer per il governo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6

Alla vigilia della ripresa del processo contro l'associazione delle vittime del nazismo, il tribunale amministrativo federale ha rinviato a data da destinarsi la ripresa del dibattimento. Si tratta di un primo grosso successo della lotta delle forze democratiche.

La decisione è giunta di sorpresa ed è stata determinata da due fatti: La protesta mondiale contro il mostruoso processo e l'annuncio che domani, alla ripresa dell'udienza, la presidenza dell'associazione avrebbe presentato il suo formale rifiuto di accettare come presidente del tribunale il dr Werner, ex membro del partito nazista ed ex appartenente alle S.A., le squadre d'assalto hitleriane. Le sensazionali rivelazioni sul passato del magistrato, durante la prima fase del dibattimento, esplosero come una bomba e determinarono il rinvio del processo.

Il tribunale ha inviato al governo di Bonn un'istanza firmata dallo stesso Werner, con la quale si solleva la questione se una probizione totale dell'associazione e conseguente persecuzione di tutti gli iscritti sia accordabile coi principi costituzionali dello Stato. Interessante e significativo è il fatto che il tribunale ponga i problemi se una eventuale constatazione che l'associazione è contraria alla Costituzione basti a giustificare la messa fuor legge della medesima. In pratica, la magistratura, chiedendo al governo di riesaminare la faccenda, cerca di uscire dalla scaguata situazione in cui essa, e con lei, lo Stato di Bonn, è venuta a trovarsi di fronte all'opinione pubblica mondiale.

La presidenza dell'associazione ha oggi comunicato che continuerà a battersi, perchè il processo venga non rinviato, ma definitivamente annullato.

Negativo sarebbe stato il colloquio a quattr'occhi, riservatissimo, svoltosi stasera fra il cancelliere Adenauer e il capo del partito socialdemocratico, Ollenhauer. L'attesa per questo incontro aveva dominato la giornata di oggi, movimentatissima come le precedenti e, come quelle, senza uno sbocco sicuro. Infatti Ollenhauer e Adenauer non avrebbero ravvisato possibilità concrete di un accordo tra i due partiti per la formazione di una «grande coalizione».

Giuseppe Conato

Portogallo

La PIDE arresta 28 antifascisti

LISBONA, 6

La polizia politica portoghese (PIDE) ha tratto oggi in arresto ad Aveiro, nel Portogallo settentrionale, altri 28 antifascisti tra cui 6 medici, 4 avvocati, un giornalista, un insegnante e diversi impiegati presso stabilimenti industriali.

Ieri il tribunale speciale portoghese ha condannato otto antifascisti a pene varie da 6 a 8 mesi. Quattro sono stati assolti.

Messaggio di Krusciov a Macmillan

LONDRA, 6

Il primo ministro britannico ha annunciato alla Camera dei Comuni di aver ricevuto «una lunga lettera di Krusciov» in risposta al messaggio da lui inviato il 28 ottobre scorso al capo del governo sovietico.

DALLA PRIMA

Nenni

tale, per un riesame della situazione.

Su tale richiesta si è accesa la discussione. La sinistra, ha sostenuto la necessità di impedire alla DC di trovare espedienti tecnici e procedurali per realizzare di fatto la sua negativa volontà politica, anche sciogliendo anticipatamente le Camere. La destra ha respinto la richiesta, affermando che la riunione del CC dovrà aversi dopo la seconda riunione quadripartita alla Camillaccia. La sinistra, ha replicato sostenendosi pronta a far uso dei diritti statutari, che consentono la convocazione del CC se un terzo dei componenti ne fa richiesta.

Su questo punto, la riunione è stata sospesa e rinviata a oggi, per cercare di giungere ad un accordo sulla data di convocazione del CC.

La direzione del PSI si è anche occupata, largamente, dell'intervento di Lombardi al X Congresso del PCI. La questione è stata sollevata dalla sinistra, la quale ha ricordato che il saluto di Lombardi non era stato concordato non solo con la Direzione ma neppure con i membri della delegazione socialista presente al Congresso. La sinistra ha poi rilevato che Lombardi, nel porre il problema dei rapporti con il PCI, è andato oltre le stesse posizioni della maggioranza. Lombardi, è stato osservato, o non ha capito o ha volutamente ignorato il significato politico del Congresso comunista e del rapporto esistente fra la riconferma della scelta di una via pacifica e democratica al socialismo e la chiara denuncia del dogmatismo estremista emersa con la esplicita critica e condanna delle posizioni cinesi, sia in materia di coesistenza che sul terreno italiano delle riforme di struttura. Lombardi ha replicato, affermando che la stampa ha interpretato in modo eccessivo il suo discorso e ha affermato di essersi mantenuto nel quadro tracciato dalla politica del partito. In favore di Lombardi sono intervenuti i compagni Corona e Venturini.

ECHI AL X CONGRESSO Anche ieri la stampa continuava a essere dominata dai resoconti sul congresso del PCI. La ammissione, benché ritardata, del «nuovo» dimostrato dal X Congresso, continua a filtrare tra le pur imbarazzate righe dei commentatori. «Non c'è che dire — scrive Italo Pietra sul *Giorno* — i congressi comunisti di Praga, Budapest e Roma offrono una straordinaria ricchezza di temi interessanti e cose nuove». Il *Messaggero*, commentando il discorso di Pajetta, scriveva che «bisogna riconoscere che questa volta, limitatamente alle questioni relative al dissenso cino-sovietico, qualche novità si è avuta». Il *Popolo*, dopo aver definito «criptico» il pur chiaro contenuto della discussione, rendendosi conto che la opinione pubblica già ha dato una risposta positiva al modo con cui il PCI ha preso posizione sul problema della coesistenza, lanciava l'interrogativo: «Che utilità hanno per il nostro paese simili questioni? Che nesso con i problemi della libertà, del socialismo, del progresso democratico in Italia?». L'ipocrita ansietà contenuta in questa domanda rivela la preoccupazione del *Popolo* di fronte alla evidente chiarezza con cui, anche polemicamente, il X Congresso afferma la sua scelta fondamentale per una via italiana al socialismo, per la coesistenza e la pace.

Congresso

per la nuova unità che deve essere creata tra tutte le forze democratiche.

Novella ha rilevato come oggi già rispuntino le tesi dei monopoli che postulano una programmazione basata ancora una volta sul contenimento dei salari. Ciò non può non allarmare i sindacati, spingerli all'unità frustrando quei tentativi — vani — di dividere la CGIL. Una più salda e profonda unità sulle rivendicazioni salariali, di struttura, di libertà fondata sull'autonomia dei sindacati: ecco ciò che è indispensabile per garantire una programmazione democratica che abbia contenuti antimonopolistici. Una tale unità già è reale in grandi lotte dei lavoratori come quelle dei mezzadri e di altre categorie.

Il Congresso ha tributato a Dario Fo e Franca Rame — cui la censura televisiva ha impedito di mettere in scena lo sketch sui «costruttori edili» — un caloroso, affettuoso applauso sia quando la presidenza ha letto il messaggio inviato ai due popolari attori, sia quando Amendola, nel suo discorso, ne ha esaltato il coraggio, i sentimenti democratici, la solidarietà che essi hanno espresso alla lotta dei lavoratori edili.

Nel dibattito sono intervenuti Granati, Fabbrini, Luigi Pintor, Marisa Rodano, Dolchi, Di Stefano, Vianello, Sarli, Ferro, Gullo e Renato Guttuso che ha esaltato la vitalità del marxismo e l'azione che gli intellettuali svolgono in difesa della pace.

Discorsi di saluto hanno pronunciato il rappresentante dei comunisti algerini, del POS ungherese, della Lega dei comunisti jugoslavi, del PC della Mongolia. Il rappresentante algerino, le cui parole il congresso ha salutato con ripetuti applausi, ha espresso ai comunisti e al popolo italiano la riconoscenza di tutto il popolo algerino per la solidarietà dimostrata in tutti gli anni della guerra di liberazione.

Il delegato jugoslavo ha pronunciato un discorso dedicato a dimostrare l'urgenza della lotta per la pace, ha esaltato l'unità del movimento comunista internazionale e anche nel polemizzare con il partito comunista cinese ha avuto accenti misurati chiedendo che sia eliminato il metodo delle calunnie per superare i contrasti e ricordando il legame tra rivoluzione jugoslava e rivoluzione cinese.

Varsavia

Dieci morti in uno scontro

VARSAVIA, 6

Dieci morti e venti feriti sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto ieri notte tra il rapido Mosca-Berlino ed un torpedone, ad un passaggio a livello posto a 60 chilometri da Varsavia.

L'agenzia di stampa polacca «Pap» precisa che tra i rottami è stato trovato anche il cadavere del casellante.

L'uomo non aveva evidentemente abbassato le sbarre consentendo al grosso automezzo di avventurarsi sulle rotaie proprio mentre il convoglio sopraggiungeva a grande velocità. In seguito all'incidente il traffico sulla importantissima linea è rimasto interrotto per varie ore.

Molti, tra i feriti, versano in gravi condizioni.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

.. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(309)

Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300